

San Gaspare Del Bufalo

Gaspare Del Bufalo nasce a Roma il 6 gennaio 1786 da Antonio e Annunziata Quartierini, in una povera casa sull'Esquilino, nel territorio della parrocchia di S. Prassede, presso la basilica di S. Maria Maggiore.

I suoi genitori sono buoni cristiani, caritatevoli e di «*civil condizione*». Il neonato non sembra godere buona salute, per questo il giorno seguente viene battezzato nella basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti e gli vengono imposti i nomi dei Re Magi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre.

Dalla casetta dell'Esquilino la famiglia di Gaspare si trasferisce nel 1787 al Palazzo Altieri, che sorge a fianco della famosa chiesa del Gesù, essendo papà Antonio assunto come cuoco e qui abitano in un locale angusto per parecchi anni.

Già in tenera età un episodio molto significativo ci dice quanto egli sia gradito a Dio. A un anno e mezzo viene colpito da un attacco di vaiolo così violento, che il pus delle pustole, penetrandogli negli occhi, gli fa correre il rischio di cecità completa. La madre, dopo aver messo in atto tutte le prescrizioni mediche, ricorre, come si usa nei casi disperati, all'aiuto di S. Francesco Saverio, il grande Apostolo delle Indie, il cui braccio si venera nella chiesa del Gesù. La guarigione avviene prontissima e totale. S. Francesco Saverio non sarà mai dimenticato da Gaspare, che un giorno lo sceglierà come Patrono della sua Congregazione.

Guarito, il bambino cresce sereno e fin da ragazzo comincia la sua meravigliosa ascesa.

Dal carattere irrequieto del padre eredita lo spirito di iniziativa per la gloria di Dio, dalla madre prende la pietà, l'ardore della preghiera, il gusto delle cose belle e fini, l'attaccamento allo studio, la carità verso i poveri, fino a privarsi della colazione e di parte del pranzo e della cena per sfamare coloro che con insistenza picchiano alle inferriate della sua finestra. Da entrambi, poi, eredita fermezza nella fede e attaccamento alla Chiesa.

Si sa che molte persone intervengono nella nostra formazione, ovvero noi siamo il risultato di numerosi coefficienti... Gaspare nei primi contatti col mondo trova parecchi collaboratori che contribuiscono a edificare il suo carattere, ma più di tutti Dio stesso opera nel suo animo.

Il "nostro ragazzino" deve fare i conti anche la tendenza ad essere impulsivo e puntiglioso, però ha la fortuna di avere una famiglia unita, cristiana, che lo educa a migliorare. Nel giorno sospirato della prima comunione, che riceve a undici anni, sperimenta una spinta vigorosa che si rende evidente a tutti: vuole essere tutto di Dio!

A noi moderni una decisione simile fa pensare... come si può decidere così giovani? Eppure anche oggi Dio si rende presente fin dalla più tenera età a tutti, come dice il salmo 138: *"Sei tu che hai creato le mie viscere, mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio!"*. Cambiano i tempi, i modi, gli stili ma i ragazzi sono un patrimonio su cui impegnarsi in ogni epoca.

Gaspare crescendo avverte il bisogno di approfondire il suo contatto con Dio anche facendo piccole penitenze e sacrifici. Come? Perché? Semplicemente perché il bisogno della sofferenza, della penitenza è legge della solidarietà dell'amore. Una testimonianza del processo nota questo stato del piccolo Gaspare e dice: *"Apparve più amante dell'orazione mentale, più severo con se stesso, più sobrio nel parlare, più ritirato e nascosto. Così giovane eppure così capace di penitenze! trova bene digiunare il venerdì, nel mese di maggio, nei sabati per onorare la Madonna, era ben convinto di dovere offrire dei sacrifici"*.

L'amore operoso per Dio rende presto attivo il cuore di Gaspare che fin da piccolo si prodiga per i poveri che incontra. Infatti, la situazione a Roma in quei tempi è tutt'altro che facile, in quanto gli effetti della Rivoluzione Francese si fanno sentire da un capo all'altro della penisola; dalla

Lombardia partono i primi moti rivoluzionari dei patrioti che aspirano all'unità d'Italia e poi, via via, si estendono in altri Stati e particolarmente nella Repubblica Partenopea.

Le nuove idee penetrano anche nello Stato Pontificio, dando luogo al sorgere di numerosissime logge massoniche e di varie sette, animate da profondo spirito anticlericale; l'alleanza tra la Massoneria e la Carboneria e lo spirito anticlericale diventano sempre più il substrato dei vari movimenti patriottici.

La Roma di quei tempi è molto diversa dalla Roma d'oggi, ma anche allora si tratta di una città meravigliosa, meta sognata da ogni persona. Ai grandi resti del fastigio dell'antico Impero Romano si unisce la ricchezza artistica profusa dai più grandi architetti, scultori, pittori di tutto il mondo, che abbelliscono con la loro arte non solo la città, ma anche le sontuose ville dei patrizi, sparse nei Castelli Romani.

Non è questa però la Roma di cui Gaspare va orgoglioso, sebbene ci tenga a dire che è fiero di essere un vero «romano de Roma». Roma è per lui la luce delle genti, la città del pensiero cristiano, il centro d'irradiazione della Parola e della Grazia, la Città che tutti accomuna e affratella. Egli, negli imponenti monumenti dell'antichità, più che la grandezza della Roma dei Cesari, guarda i luoghi bagnati dal sangue degli apostoli Pietro e Paolo e di tanti martiri cristiani. Certo, Gaspare non si ferma a contemplare la ricchezza superba dei grandi palazzi e delle ville principesche. Se vive nel palazzo di un principe, abita però in un modesto appartamento della servitù e quella ricchezza non lo sfiora: rimane povero nello spirito e nella condotta di vita.

A Gaspare ferisce il cuore la turba di ragazzi sporchi e cenciosi, l'indigenza dei barboni che passano la notte all'addiaccio. Alla vista di tanta miseria si sente fortemente interpellato e man mano che cresce negli anni si delinea in lui l'anima dell'apostolo.

Guidato da uomini di indiscussa statura spirituale, quali D. Eugenio Pechi, suo zio e abate del monastero di S. Croce in Gerusalemme, e Mons. Giovanni Marchetti, grande teologo, egli fa passi da gigante nella via del Signore. Frequenta la chiesa del Gesù e corre ad ascoltare con avidità i grandi oratori e i maestri di ascetica e morale.

Il vecchio parroco di S. Marco, ammirando le grandi doti e la capacità del giovane Gaspare, gli affida il compito di istruire i fanciulli nella dottrina cristiana. A chi critica tanta fiducia, l'ottimo parroco rispose: «Andate ad ascoltarlo e vi renderete conto che fa meglio di me».

Il barnabita P. Antonio Maria Cadolini, poi cardinale, sentendolo predicare ne resta talmente conquistato da dire: «Tenetelo da conto questo giovane, sarà un grande oratore». Una devota gli gridò le parole della donna del Vangelo: «Beato il grembo che ti ha generato e il seno che ti ha allattato!».

A Gaspare non basta il lavoro di studente, di catechista e di oratore; non basta la carità esercitata per le strade e negli ospedali: lo vediamo partecipare a tutte le istituzioni romane di preghiera, di istruzione ed educazione dell'infanzia e della gioventù abbandonata; diviene addirittura, nel suo piccolo, fondatore di nuove iniziative: a S. Alessio istituisce l'adorazione notturna del SS.mo Sacramento; a S. Pudenziana fonda un'associazione giovanile che ogni mese tiene incontri di formazione spirituale e culturale e talvolta si cimenta anche in rappresentazioni teatrali. Il suo operato al servizio del Signore è davvero ricco e vasto.

Il 21 febbraio 1807 diviene suddiacono e il 12 marzo 1808 è ordinato diacono. Il passo verso l'ordinazione sacerdotale non è distante, ma lo trattiene l'idea di non esserne degno, come è stato per s. Francesco d'Assisi, la cui umiltà non era molto dissimile di quella del nostro giovane. Per questo motivo chiede consiglio a uomini dotti e a sacerdoti sapienti, supplicando preghiere. Le parole d'incoraggiamento non si fanno attendere e finalmente il vescovo di Macerata e Tolentino lo rinfranca dicendogli di andare tranquillo all'altare, perché ogni dubbio è opera diabolica. Gaspare il 31 luglio 1808 viene ordinato sacerdote, il 1° agosto è chiamato a predicare nella basilica di S. Pietro e il 2 agosto celebra la sua prima Messa nella basilica di S. Marco.

Per suo merito rinasce l'Opera di S. Galla, della quale viene eletto direttore nel 1806; inoltre intensifica l'apostolato fra le classi popolari fondando il primo oratorio a S. Maria in Pincis e specializzandosi nella evangelizzazione dei "barozzari" cioè i carrettieri e contadini della campagna romana, che avevano i loro depositi di fieno nel Foro Romano.

Per la Chiesa intanto continuano i tempi duri: nella notte tra il 5 e 6 luglio 1809 Pio VII viene fatto prigioniero e deportato. Il 13 giugno 1810 Gaspare rifiuta il giuramento di fedeltà a Napoleone e viene condannato all'esilio e poi al carcere, dove vive con animo sereno per quattro anni. Tornato a Roma nei primi mesi del 1814, dopo la caduta di Napoleone, non esita a rimettersi al servizio del Papa. Pio VII gli ordina di dedicarsi alle missioni popolari per la restaurazione religiosa e morale dell'Italia e Gaspare abbandona la città, la famiglia ed ogni altro suo progetto per dedicarsi totalmente al ministero assegnatogli.

Quale mezzo efficacissimo per promuovere la conversione dei peccatori sceglie la devozione al Preziosissimo Sangue di Gesù e ne diviene ardentissimo apostolo.

Per raggiungere meglio il suo nobile intento, il 15 agosto 1815 fonda la Congregazione dei *Missionari del Preziosissimo Sangue*, a cui si iscrivono uomini di grande santità, come il ven. servo di Dio don Giovanni Merlini, Giovanni Mastai Ferretti, il futuro Pio IX, Biagio Valentini, Vincenzo Tani ed altri ancora, morti in concetto di santità.

Nel 1834 dà inizio all'Istituto delle *Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue*, coadiuvato da Maria De Mattias, che egli stesso ha coinvolto per tale missione.

Le due famiglie religiose esprimono la loro spiritualità anche attraverso la Pia Unione del Preziosissimo Sangue, oggi *Unio Sanguis Christi*.

La missione di Gaspare sebbene segnata da difficoltà di vario genere è di enorme efficacia, perché come accade ai santi, grazie al suo annuncio e alla sua testimonianza coerente si verificano conversioni, rifiorisce la fede e la carità, si convertono persino intere logge massoniche.

Gaspare muore a Roma il 28 dicembre 1837.

La fama della sua santità si diffonde subito anche fuori d'Italia e specialmente in Francia, sia per la guarigione di Francesca De Maistre, figlia del governatore di Nizza e nipote di Giuseppe De Maistre, sia per opera di Gastone de Ségur, che lo fa conoscere con la parola e gli scritti, sia di Pietro Giuliano Evmard, fondatore dei Sacerdoti e delle Ancelle del S.mo Sacramento, che esortava pressantemente ad invocare Gaspare quale apostolo della devozione al Sangue Preziosissimo di Gesù.

Viene beatificato da s. Pio X il 18 dicembre 1904 e canonizzato da Pio XII il 12 giugno 1954 in piazza S. Pietro.

Il suo corpo riposa a Roma nella chiesa di S. Maria in Trivio.

Giovanni XXIII, nel discorso tenuto in S. Pietro il 31 gennaio 1960 per la chiusura del sinodo romano, ha definito San Gaspare «*gloria tutta splendente del clero romano, che fu il vero e più grande apostolo della devozione al Preziosissimo Sangue di Gesù nel mondo*».

Bibliografia

www.santiebeati.it

www.sangasparedelbufalo.pcn.net

G. De Libero, *San Gaspare Del Bufalo e la sua missione nel sangue di Cristo*, Roma 1954.